AUTORI. A settembre Eastwood a Roma

Clint come Hitchcock premiato dalla critica

■ ROMA. Un'ghiotta notizia per tutti i fans di Dirty Harry: Clint verrà a Roma a settembre. Potrete anche parlarci e verificare il suo fascino intramontabile dal vivo. Non capita tutti i giorni, anzi non capita quasi mai. Ma stavolta Eastwood non ha potuto (voluto) dire di no. Gli daranno un premio prestigioso come il Campidoglio Maestro del cinema – in passato è andato a Alfred Hitchcock, Billy Wilder, Vincente Minnelli, Elia Kazan, Martin Scorsese e Roman Polanski – e avrà anche un'ottima occasione per accompagnare in Italia il suo nuovo film da regista che negli Usa è uscito da cinque settimane e ha incassato 57 milioni di dollari. Stiamo parlando, ovviamente, dei *Ponti di Madison County*, romantica love story ambientata nello Iowa tra un fotografo del *National Geographic* e una inquieta casalinga italo-americana (c'è Meryl Streep) ispirata al best-seller di Robert James Waller.

L'appuntamento è per metà settembre. In leggero anticipo con la tradizione del premio assegnato ogni due anni dalla rivista *Filmcritica* e sostenuto dal Comune di Roma. In programma al Palazzo delle esposizioni, oltre all'incontro con Clint attore (il 16 settembre), una retrospettiva completa del Clint regista. In tutto diciassette film: da *Brivido nella notte* del '71 a *Un mondo perfetto* e *I ponti di Madison County* passando per *Il texano dagli occhi di ghiaccio* (1977), *Honkytonk man* (1982), *Il cavaliere pallido* (1985), *Bird* (1988) e senza trascurare *Vanessa*, episodio dello spielberghiano *Amazing Stories* inedito per l'Italia, e un lungo documentario su Thelonious Monk (il jazz e la country music sono, com'è noto, due grandi amori del nostro). Tutte ristampe fresche di laboratorio in versione originale (traduzione in cuffia). In più c'è il classico libro curato da Edoardo Bruno con contributi vari e pubblicato stavolta dalla Progetti Museali editore.

«Premiare Eastwood – dice Edoardo Bruno, che ha presentato l'iniziativa insieme all'assessore Gianni Borgna – è una scelta coraggiosa e controcorrente, un'idea polemica che mette a fuoco un grande autore di cinema capace di mediare tradizione e innovazione. È un modo, sempre secondo il direttore di *Filmcritica*, per riparare all'esclusione di un capolavoro come gli *Spietati* dalla Mostra di Venezia». Vero fino a un certo punto. In realtà la stella di Clint – anzi fatica così fino all'incontro con Sergio Leone – brilla già da qualche anno. Come confermano il poker d'assi per *Unforgiven* (nove candidature e quattro Oscar importanti) per un film introverso e meditativo che esce dai codici del western e il successo indiscutibile di *Un mondo perfetto*. Manca la consacrazione della critica ufficiale? Beh. Sicuramente gli eastwoodiani sono in costante aumento come testimonia, tra le altre cose, anche il numero monografico dedicato all'ispettore Callaghan dalla nuova rivista cinefila *Garage*. **[Cristiana Paternò]**

Clint Eastwood a Cannes

IL FESTIVAL

Giffoni si fa in due E viaggia

DARIO FORMISANO

■ ROMA. Giffoni Film festival anno venticinquesimo. «L'istituzione resiste assai più di molte altre istituzioni vere della Campania» spiega in conferenza stampa il giornalista Paolo Liguori che a nome di Italia 1 presenta il gemellaggio che quest'anno lega la rete «giovane» diretta da Paolo Vetrugno al festival del cinema dedicato agli under 18. Annuisce il sindaco Pds Ugo Carpinelli che di lentezze delle «istituzioni vere» ne sa qualcosa. Il progetto di creazione di una cittadella del cinema sponsorizzato dalla Regione e giunto al governo (Ciampi) undici anni dopo la sua ideazione ed è stato per il momento accantonato. Piccole polemiche a parte (compresa quella del mancato abbinamento a una lotteria nazionale: il ministero delle Finanze ha preferito «premiare» il festival teatrale di Benevento) i dirigenti del festival Claudio Gubitosi e Peppe D'Antonio, rispettivamente direttore e vice direttore artistico, hanno illustrato il programma dell'edizione che comincerà sabato 29 luglio per concludersi il 5 agosto.

Innanzitutto il concorso: 13 titoli non necessariamente destinati solo a un pubblico di ragazzi, novità dell'ultima ora, in buona parte distribuiti nelle sale da settembre in poi. Ampia la rappresentanza geografica: spiccano tra gli altri un film anglo-belga-palestinese di Michel Khleifi (*La leggenda dei tre gioielli*), una prova registica di Jon Voight (*Il soldatino di piombo*), una commedia di Rob Reiner (*Genitori cercasi*), una recente versione della *Guerra dei bottoni* (di John Roberts). A giudicare i film e ad assegnare il grifone d'argento, tradizionale riconoscimento del festival, sarà una giuria di 150 ragazzi di età compresa tra gli undici e i 14 anni. La novità di quest'anno sta nel fatto che oltre che da numerosi paesi italiani alcuni di loro verranno dall'estero (Irlanda, Svizzera, Canada e Stati Uniti le nazioni contattate). Presidente della giuria Sabrina Ferilli. Fuori concorso invece sei film per i più piccoli (la rassegna s'intitola Schermi d'infanzia) e tre anteprime proposte dalla Buena Vista Italia e dalla Warner Bros: *Santa Clause* di John Pasquin con Tim Allen, *Free Willy 2* di Dwight Little e *La storia infinita 3* di Peter MacDonald. Non c'è la consueta retrospettiva, ma la sezione «Ricerca d'ombra» dedicata ai film che raccontano l'adolescenza, che si svolgerà, arricchita di incontri e ulteriori momenti di riflessione, a Salerno dal 30 novembre al 3 dicembre. Numerosissimi come sempre gli ospiti annunciati: tra gli altri Antonioni, Michalkov, Kieslowski, Salvatores, Rosi, Alberto Sordi, più alcuni politici da Veltroni a Fini, da Segni a Buttiglione. Oltre quello con Italia 1 che al festival dedicherà tutti i pomeriggi da sabato 22 a lunedì 7 agosto programmando 15 film delle recenti edizioni, va segnalato anche un altro gemellaggio, quello del Giffoni Film Festival con l'Associazione N.B. che si occupa del tumore blastoma [illegible] dell'infanzia. Per chi vuole saperne di più il telefono è 010/3762261.

MESTIERI. Una mostra ricostruisce la carriera di Gabriella Pescucci: da Visconti a Scorsese

Un paio di forbici alla corte degli Oscar

L'anno scorso è arrivato l'Oscar per *L'età dell'innocenza* e Gabriella Pescucci ha coronato così 25 anni di lavoro come costumista a ridosso di cinema, teatro e danza. Festeggiata oggi anche dal suo paese d'origine, Castiglioncello, con una mostra di vestiti e bozzetti e curata da Caterina D'Amico De Carvalho (22 luglio-1 ottobre presso il Castello Pasquini). Una carriera in rassegna, dal tirocinio con Tirelli al film ancora inedito *La lettera scarlatta*.

La costumista Gabriella Pescucci e, a sinistra, il bozzetto di un'armatura

Piero Marsili Photomovie

ROSSELLA BATTISTI

■ ROMA. Ci voleva l'Oscar per tirarla fuori alla piena luce dei riflettori, dietro ai quali lavora da oltre venticinque anni, ma Gabriella Pescucci non se ne rammarica. È contenta certo della mostra che le dedica il suo paese d'origine, Castiglioncello, e che con una cinquantina di vestiti e 90 bozzetti testimonia la sua intensa carriera di costumista. [illegible] quella soddisfazione [illegible] dal proprio lavoro. Anni passati alla Sartoria Tirelli alla quale Gabriella è legata da un rapporto di fedeltà così stretto da essersi comprata un appartamento nelle vicinanze. Tutta casa, lavoro e set: «sposarsi? [illegible] un figlio [illegible] zitella».

Isola luminosa e discreta, quasi restia a sottoporsi al flash del fotografo. Lei che ha collaborato con Piero Tosi alla fastosità dei costumi di *Ludwig*, e dalla cui mano sono usciti [illegible] del *Barone di Munchhausen* e quelli [illegible] per *L'età dell'innocenza* ha scelto per sé una mise semplicissima con una blusa [illegible] bottoni rossi e pantaloni [illegible] composti come il taglio dei capelli, un caschetto biondo ordinato intorno al viso. È così ordinata anche nella vita. «Sono stata molto scrupolosa nel tenere gli archivi di Tirelli. Mi piace che la mia libreria stia a posto [illegible] nel mio lavoro sono tremenda: per cercare i bozzetti da esporre, ho dovuto frugare sotto il letto [illegible] come conservo i miei ricordi. Mi piace affidarmi alla memoria e basta».

Una memoria fragrante e schietta come una schiacciata di quelle che si fanno in Toscana e che riporta frammenti gustosi di un lungo passato tra cinema e teatro. L'attrice che preferisce è Catherine Deneuve. «Mi piace vestirla, è una donna così elegante e raffinata. In *Indocina* mi hanno accusato di averla preparata da modella piuttosto che con costumi di scena». Agli antipodi Elizabeth Taylor: «[illegible] di donna! Capricciosa, insopportabile. Spero di non lavorarci più». [illegible] anche De Niro non scherza, «ma lui non è capriccioso e solo tremendamente pignolo. Vuole sapere il perché di tutto. Deve essere il difetto pregio di chi proviene dall'Actor's Studio». Sean Connery invece è proprio come se lo immaginano le sue ammiratrici, affascinante, gentile, sexy. «E tutti sono vanitosi più delle donne. Con la sola eccezione di Mastroianni. Oh, lui si mette totalmente a tua disposizione. Indossa qualsiasi cosa senza discutere». Le piace anche Demi Moore: «Abbiamo lavorato insieme per il nuovo *La lettera scarlatta* di Roland Joffé, una donna meravigliosa consapevole di avere una vita meravigliosa».

Il film che preferisce è il *Barone di Munchhausen* di Gilliam. «Anche allora avevo avuto una nomination per i costumi ma l'Oscar andò all'*Enrico V* di Branagh. Diciamo la verità: il film era interessante ma i costumi bruttini». *L'età dell'innocenza* l'ha ripagata, ha potuto provare l'emozione di fare quei famosi quaranta passi fino al palco per ricevere l'Oscar da aggiungere ai quattro Nastri d'argento e ai quattro David di Donatello già vinti per una carriera spesso messa al servizio di cineprese straniere. «È che in Italia non si fanno tanti film in costume, qui lavoro più per la lirica e la danza». Una vita da costumista di successo, lo avrebbe mai pensato? «È quello che desideravo fin dalle medie. Un insegnante convinse i miei a farmi studiare a Firenze. E l'incontro con Umberto Tirelli e Piero Tosi ha realizzato il mio sogno. Non so cosa avrei fatto senza di loro».

Parla Branko Jerkovic, produttore dell'unico recente film bosniaco, presentato in anteprima al «Medfest»

Sarajevo-Pantelleria, la lunga odissea di «Mizaldo»

SERGIO DI GIORGI

■ PANTELLERIA. Branko Jerkovic [illegible]

[illegible]

Presto il trapianto

J.R. di Dallas ha un tumore al fegato

■ WASHINGTON. [illegible] Larry Hagman [illegible] J.R. Ewing [illegible] *Dallas* [illegible] Cedars Sinai Medical Center di Los Angeles [illegible]